

PRIMO PIANO

Farina chiede meno burocrazia

Nell'assemblea annuale di Ania, oggi a Roma, la presidente Maria Bianca Farina è tornata a ribadire la necessità di un quadro di regole europeo "che riduca il peso della burocrazia e della compliance". Farina ha chiesto una "pausa legislativa" che consenta di concentrarsi sull'attuazione nonché il mantenimento dell'impegno della Commissione Europea di ridurre di almeno il 25% gli obblighi di reporting. Nell'attuazione della revisione di Solvency II, "va evitato che siano compiute scelte tecniche che reintrodurrebbero penalizzazioni all'investimento delle compagnie in titoli di Stato italiani". L'associazione auspica la nomina di un commissario europeo "che abbia, tra le sue competenze, la responsabilità primaria dell'attività legislativa riguardo al settore assicurativo".

Ma sono molti i temi affrontati da Farina nella sua relazione: dalle catastrofi naturali, i cui sinistri sono costati alle compagnie oltre 6 miliardi di euro nel 2023, al welfare, dove "occorre definire un vero e proprio patto per la salute degli italiani, un secondo pilastro regolamentato che riesca a mutualizzare e, dunque, ridurre i costi per i singoli, anche attraverso un trattamento fiscale uniforme e di favore".

Su Insurance Daily di domani sarà pubblicato un approfondimento dell'assemblea Ania 2024.

Beniamino Musto

RICERCHE

Cambiamento climatico, uno sforzo in più per le assicurazioni

Soltanto un incremento della capacità assicurativa di ulteriori 10mila miliardi di dollari potrà consentire di sbloccare gli investimenti già predisposti in tutto il mondo per la transizione ecologica: un nuovo rapporto di Boston Consulting Group e Howden illustra i dettagli di una sfida "senza precedenti" per il mercato

Oltre 19mila miliardi di dollari sono già stati messi sul piatto in tutto il mondo per finanziare la transizione ecologica. Una cifra enorme, quasi impensabile un fondo complessivo ben più ampio e sostanzioso del pil dell'Unione Europea, che potrà contribuire alla realizzazione di parchi solari, impianti eolici offshore e interventi di efficientamento energetico dell'attuale patrimonio immobiliare. Peccato però che tutto ciò non sarà sufficiente per centrare l'obiettivo di portare a zero le emissioni nette di CO2 a livello globale entro il 2030: secondo un rapporto pubblicato da **Boston Consulting Group** alla fine dello scorso anno, ci vorrà quasi il doppio dei fondi che sono stati finora stanziati. E ci vorrà pure, come emerso in una ricerca realizzata più recentemente dalla società di consulenza insieme ad **Howden Group**, anche il contributo del mercato assicurativo.

Il rapporto, pubblicato pochi giorni fa e presentato in occasione dell'evento *De-Risking Summit* alla *Mansion House* di Londra, si focalizza proprio sul ruolo che le assicurazioni possono ricoprire nel favorire e accelerare la transizione ecologica. Il messaggio dei curatori della ricerca è netto: senza un maggiore coinvolgimento del mercato assicurativo, sarà difficile raggiungere l'obiettivo di portare a zero le emissioni nette di CO2 a livello globale. "Il traguardo del net-zero e della resilienza climatica attraverso strategie di adattamento è una sfida senza precedenti per tutte le economie", ha commentato **Lorenzo Fantini**, managing director e partner di Boston Consulting Group. "Senza un'assicurazione sufficiente per ridurre il rischio dei mercati, sarà impossibile avere qualsiasi tipo di transizione graduale: il settore assicurativo – ha aggiunto – deve guidare il dialogo sulla riduzione del rischio per garantire a chi lotta contro il cambiamento climatico un accesso alle soluzioni assicurative e bancarie".

UN IMPEGNO DA 10MILA MILIARDI DI DOLLARI

Ed ecco allora quello che può (e deve) fare il mercato assicurativo per favorire e accelerare la transizione ecologica in tutto il mondo. Il rapporto, a tal proposito, arriva persino a quantificare a livello monetario lo sforzo che i professionisti delle polizze dovranno fare per contribuire a centrare l'obiettivo: incrementare la capacità assicurativa di ulteriori 10mila miliardi di dollari a livello globale. Solo così sarà possibile sbloccare i progetti fermi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle costruzioni, che da soli rappresentano oltre il 90% dei finanziamenti finora stanziati.

"La crescita della domanda comporta che le imprese saranno chiamate a coinvolgere il mercato assicurativo nelle loro attività di gestione del rischio climatico fin dalle prime fasi di pianificazione dei vari progetti, il tutto al fine di garantire un'adeguata capacità assicurativa e una copertura a lungo termine", scrivono gli autori del rapporto. "Tutto ciò – proseguono – potrebbe rappresentare un punto di svolta nello sbloccare i finanziamenti per il clima alla velocità e all'estensione richieste dallo scenario". (continua a pag 2)



(continua da pag 1)

CATASTROFI NATURALI E SOSTENIBILITÀ DI BUSINESS

Il settore assicurativo a livello globale sarà dunque chiamato a uno sforzo che a più riprese nel rapporto è definito “senza precedenti”. Uno sforzo reso ancora più gravoso dalla necessità di garantire la sostenibilità tecnica del business in uno scenario che recentemente ha visto una forte crescita delle catastrofi naturali. Il rapporto evidenzia che negli ultimi dieci anni si sono verificate mediamente 190 catastrofi naturali all'anno, in deciso aumento rispetto alle 160 del decennio precedente. L'incremento si è tradotto in danni ad abitazioni e altri beni per più di 2000 miliardi di dollari. E anche le assicurazioni hanno dovuto pagare un conto salato.

Negli ultimi cinque anni, secondo i dati del rapporto, le perdite connesse a catastrofi naturali sono state mediamente superiori ai 100 miliardi di dollari all'anno per gli assicuratori e i riassicuratori. Ecco allora che sorge l'esigenza di rivedere le tariffe per garantire l'equilibrio di business: stando alle stime della ricerca, i premi assicurativi per la resilienza climatica e la protezione contro le catastrofi naturali registreranno un aumento del 50% entro il 2030, arrivando a toccare la soglia dei 200-250 miliardi di dollari a livello globale.

ALLA RICERCA DI NUOVI MODELLI OPERATIVI

Tutto ciò, l'aumento della capacità assicurativa e il previsto incremento dei premi, genererà una pressione inedita sul settore assicurativo mondiale, a tutti i livelli: pubblico, privato e mutualistico. E non c'è neppure la certezza, scrivono i curatori del rapporto, che alla fine “il mercato riuscirà davvero a soddisfare la domanda”. Per questo, secondo le conclusioni della ricerca, servono nuovi modelli operativi.

Innanzitutto, il rapporto invita il mercato a rivedere gli attuali schemi di risk management, riservando una maggiore attenzione alla gestione del rischio climatico. In secondo luogo, l'abbandono delle tradizionali relazioni commerciali annuali per l'adozione di soluzioni a più lungo termine, che possano poi magari tradursi in coperture pluriennali, partnership fra pubblico e privato e analisi previsionali in grado di stimare il trend della curva di rischio. Infine, come ribadito a più riprese anche da altri operatori del settore, una maggiore collaborazione fra tutti i protagonisti del mercato. “Le assicurazioni potrebbero ricoprire un ruolo centrale nel dialogo sulla riduzione del rischio all'interno della comunità finanziaria per rafforzare la risposta globale al cambiamento climatico”, si legge nel rapporto.

IN PARTNERSHIP CON L'ONU

“La chiave di tutto è sviluppare partnership a lungo termine con gli assicuratori per generare esperienze condivise e fiducia, così come ottimizzare il futuro accesso alla scarsa capacità di sottoscrizione”, ha commentato **Rowan Douglas**, ceo della divisione di *Climate Risk and Resilience* di Howden.

È questa, in buona sostanza, la call to action che chiude il rapporto: lavorare tutti insieme per favorire il raggiungimento di un obiettivo comune. E Howden, per parte sua, ha voluto dare il buon esempio: la società ha annunciato l'inizio di una collaborazione con i *Climate Change High-Level Champions* dell'Onu per contribuire a creare quella che viene definita “una svolta efficace per le assicurazioni climatiche”. L'obiettivo è supportare la collaborazione fra assicuratori e clienti, per comprendere meglio il rischio e lavorare insieme in progetti di riduzione del rischio, incremento delle capacità assicurative e sostegno a investimenti a basso impatto ambientale. “La gestione del rischio è uno dei maggiori ostacoli a una transizione giusta e resiliente”, ha osservato in chiusura **Nigar Arapadarai**, UN Climate Change High-Level Champion per la Cop29 che si terrà il prossimo novembre a Baku, in Azerbaijan. “L'assicurazione può dare la certezza, la chiarezza e la sicurezza di realizzare questa necessaria trasformazione radicale e sarà – ha concluso – utile a tutti i settori e a tutte le industrie a livello globale per costruire un futuro net-zero ed equo per tutti”.

Giacomo Corvi



ARAG
Tutela Legale
Professionista #Next!

**A protezione di ogni tipo di attività
professionale**

www.arag.it

La sostenibilità sociale influirà anche sui contratti

Appena il regolamento sulla tassonomia sociale sarà approvato dalla commissione europea, nuove linee di condotta entreranno a formare il rapporto tra compagnia e cliente. La sintesi di questa nuova responsabilità verso il mercato sarà espressa nei contratti, più equi e trasparenti

Nell'articolo pubblicato su *Insurance Daily* n. 2589 del 3 giugno scorso ho trattato il tema della sostenibilità ambientale alla luce degli articoli 9 e 41 della Costituzione, che stabiliscono rispettivamente il diritto delle persone alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi e l'obbligo delle imprese a svolgere le proprie attività nel rispetto dell'utilità sociale.

E qui sorge il grande tema della sostenibilità sociale che deve essere perseguita nel prossimo futuro dallo Stato e dalle imprese, in applicazione della normativa comunitaria già vigente e che sarà emanata a questo scopo. Come è noto, la commissione europea sta discutendo la proposta di un regolamento di tassonomia sociale che si conformi a quello sulla tassonomia ambientale del 2020.

Parlare di sostenibilità sociale significa entrare in un universo di questioni che hanno per oggetto la soddisfazione e la tutela di molti diritti, tra i quali quello a ottenere dal mercato prodotti sani e sicuri, il diritto all'alimentazione, il diritto a una abitazione dignitosa, il diritto a condizioni di lavoro sicure (mai così attuale come oggi), il diritto a un'istruzione adeguata, a trasporti e a un servizio sanitario efficienti.

Ma parlare di sostenibilità sociale vuol dire anche affrontare il tema del diritto delle persone a modelli contrattuali che siano più equi e trasparenti.

Come è noto, la tragedia della pandemia ha riaperto tra gli studiosi di diritto civile (e non solo tra questi) il dibattito sulle sopravvenienze contrattuali e sulla possibilità di rinegoziare i contratti che in quel contesto non potevano essere eseguiti.

Ma ha anche riaperto il dibattito sul ruolo dell'interprete nel modificare e integrare i contratti attraverso l'utilizzo del principio di solidarietà sociale affermato dalla Costituzione insieme alla clausola generale di buona fede prevista dall'art. 1325 del codice civile.

Nel prossimo futuro la Corte di Cassazione, con tutta probabilità, confermerà un orientamento che vede la clausola generale di buona fede e il principio di solidarietà sociale come strumenti per ottenere scopi di maggiore equità e giustizia sociale nei rapporti tra le imprese e i privati.

Sulla trasparenza si può fare di più

E nel settore assicurativo qual è la situazione?

Una maggiore equità, trasparenza e solidarietà nell'ambi-

to dei contratti assicurativi sarà oggetto di nuove direttive e regolamenti comunitari nella prospettiva sopra delineata di una sostenibilità sociale che tenga conto della rivoluzione digitale, dell'ingresso prepotente della tecnologia e dell'impatto dell'intelligenza artificiale anche in questo settore.

Per queste ragioni, è indispensabile un maggiore sforzo culturale da parte delle compagnie per rendere più equi e trasparenti alcuni contratti assicurativi e a contenuto assicurativo finanziario o parzialmente finanziario.

L'obiezione che le compagnie faranno è che la normativa sulla trasparenza ed equità dei contratti assicurativi è già molto estesa e articolata e non si sente certo la necessità di appesantire l'ordinamento, e di riflesso le imprese, di nuove norme e nuovi obblighi.

Ma è un dato di fatto incontestabile che, nonostante le numerose iniziative poste in essere da **Ania**, **Ivass**, intermediari e dalle stesse compagnie, lo standard contrattuale di diversi contratti vada ancora migliorato sotto il profilo dell'equità e di una maggiore comprensibilità.

Ci sono, infatti, ad esempio, alcune clausole nelle assicurazioni sulla vita a componente finanziaria e nelle assicurazioni contro gli infortuni e malattie che sono ancora poco chiare e che contengono clausole sbilanciate a favore delle imprese.

Anche certi concetti come quello dell'accidentalità dovrebbero essere chiariti meglio dalle imprese nei modelli contrattuali.

Occorre anche intervenire sulla cultura scrittoria delle compagnie (che era uno degli scopi della normativa sulla trasparenza) per rendere alcune clausole più comprensibili, eliminare le clausole vessatorie ancora presenti e diminuire il numero delle pagine di diversi contratti, che contengono anche 100/150 pagine tra condizioni generali, particolari e appendici.

Quando ci sarà una semplificazione anche sotto questo profilo?

Mi rendo conto che intervenire sui contratti per renderli più equi e trasparenti è un processo complesso, ma è necessario farlo se vogliamo un diritto assicurativo che sia al servizio di un paese moderno, sostenibile e solidale.

Paolo Mariotti,
avvocato del Foro di Milano

#115
giugno 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

UNA
ALL'ASCOI

PERITI 18 ATTUA

do i sinistri
quenza
complessi

Ardonagh,
di un broke
intraprend

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 2 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577